



De Martino di nuovo la toga dopo 50 anni

Il professor Francesco De Martino (nella foto) di nuovo in toga dopo 50 anni. «Mi fa sentire più giovane» ha detto non nascondendo l'emozione nell'aula del Tribunale di Napoli. È iniziato così il processo per l'uccisione nel '78 ad Ottaviano del consigliere comunale socialista Cappuccio. «Era un compagno di partito e un amico dovevo alla famiglia il mio impegno» ha detto De Martino. Sul banco degli imputati Pasquale e Raffaele Cutolo e i fratelli Lamaria.

A PAGINA 8

Ammazza figlia, moglie e suocera poi s'uccide

di un pensionato che non riusciva a rassegnarsi alla rinchiesta di separazione da parte della moglie. La tragedia scoppiò per caso da una pattuglia della polizia: nell'elegante condominio nessuno ha visto né sentito.

A PAGINA 6

Allarme radioattivo sulle coste inglesi

mobili sono sistemati dispositivi militari contenenti piccole quantità di Californium 252, una sostanza radioattiva. Si teme l'eventuale rottura del contenitore che se ne stanno andando alla deriva. Il porto di Blackpool è stato evacuato.

A PAGINA 10

Fondo monetario «condannato» dal Tribunale dei popoli

giunti e le divisioni tra i Grandi dell'economia sul problema di un più equilibrato sviluppo mondiale. La «sessione parallela» del Tribunale dei popoli al quale hanno partecipato un'assemblea di «accusatori» e «difensori» insigni economisti ha pronunciato una sentenza di «condanna» per il ruolo svolto dai due organismi.

A PAGINA 11

Editoriale

Giochi e ricatti contro il Parlamento

MASSIMO D'ALEMA

Un nuovo colpo di scena nella tormentata vicenda del voto segreto. Si potrebbe anche ridere pensando che il rinvio di ieri è stato voluto dagli stessi che qualche giorno fa avevano imposto l'urgenza. Ma la questione è più seria. Il rischio è quello di un Parlamento paralizzato e in balia dei capi di una maggioranza che più è divisa più si mostra arrogante. Ancora ieri si è assistito ad un incredibile rovesciamento delle parti. La proposta ragionevole di anticipare l'approvazione delle nuove procedure per rendere più agevole e sicuro il cammino della legge finanziaria è venuta dall'opposizione ed è stata respinta dalla maggioranza.

Ma come? Non era l'incumbente della legge finanziaria ad imporre l'urgenza? Non si trattava di difendere «le scelte rigorose (altra roba da ridere)» del governo dalle lobby del voto segreto? Evidentemente tutto questo è servito soltanto ad alimentare una campagna indegna e falsa contro il Parlamento. La posta in gioco vera è un'altra. Dare un colpo all'opposizione del Parlamento e dei singoli parlamentari. Imporre il principio di maggioranza come regola in materia di riforma delle istituzioni. Colpendo così non la «democrazia consociativa» come si dice ma il principio che vuole in ogni democrazia che sulle regole si cerchi una intesa e un compromesso tra forze diverse e alternative.

BATTAGLIA AL PLENUM

Anche il Soviet supremo in riunione straordinaria. Voci e smentite a Mosca: sostituito Gromiko?

Gorbaciov al contrattacco scuote il vertice del Pcus

Si accelerano a Mosca i tempi del confronto dopo le riunioni del Politburo e del plenum del Pcus, e convocato per domani il Soviet supremo dell'Urss in seduta straordinaria. Il confronto nel partito forse si è dimostrato più difficile del previsto tanto che il Politburo si è concluso senza un comunicato finale. E sono anche circolate voci e smentite su un probabile cambio ai vertici dello Stato.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La posta in gioco è alta: si tratta di attuare e in fretta «un nuovo passo avanti nella realizzazione delle decisioni della XIX conferenza del partito» come ha detto il portavoce ufficiale Perfiliev. Ci si trova davanti alla più difficile delle riforme: quella degli apparati del partito che dovrà comportare una separazione rigorosa di poteri e funzioni rispetto allo Stato. Ciò significa che tutta una serie di prerogative di direzione economica saranno sottratte al partito, al quale dovrebbero restare soltanto i compiti di direzione politica. Ciò com-



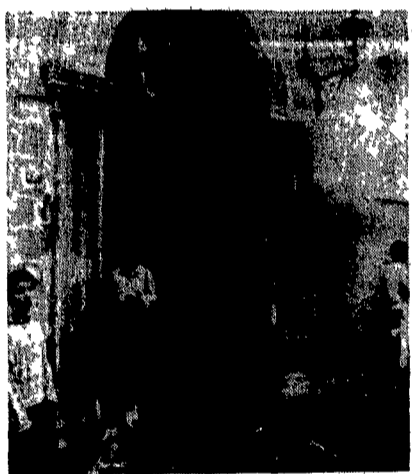
Andrei Gromiko

Ai «caschi blu» il premio Nobel per la pace

OSLO. Il premio Nobel per la pace è stato assegnato ieri ai caschi blu dell'Onu, ossia ai van contingenti di pace sparsi per il mondo. La notizia è stata data ad Oslo dal presidente del comitato norvegese Egil Aarvik che ha detto che Reagan e Gorbaciov sono rimasti in gara fino all'ultimo. «Poi - ha aggiunto - abbiamo deciso diversamente anche per non favorire Bush nella corsa alla Casa Bianca». È stato lo stesso segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar a dare la comunicazione ufficiale all'Assemblea generale delle Nazioni Unite al Palazzo di vetro di New York. «È il riconoscimento -

ha detto - che la ricerca della pace e un'impresa universale che coinvolge tutte le nazioni e tutti i popoli». La decisione viene considerata un riconoscimento indiretto all'opera diplomatica di Perez de Cuellar che quest'anno ha messo a segno le clamorose svolte della tregua nel Golfo del ritiro dei sovietici dall'Afghanistan dell'avvio dei colloqui in Africa australe. Il diplomatico però non poteva essere insignito del Nobel perché la sua candidatura era stata presentata in ritardo. Ai caschi blu viene riconosciuta la capacità di aver contribuito a ridimensionare la tensione in Medio Oriente e a Cipro nel subcontinente indiano.

A PAGINA 10



«No ai veleni» A Manfredonia assalto al Comune

guer. La tensione di Manfredonia rischia di moltiplicarsi in altre aree finché non ci saranno comportamenti coerenti per affrontare situazioni di emergenza.

A PAGINA 7

La maggioranza in difficoltà impone il rinvio delle votazioni alla Camera

Voto segreto: Occhetto da Cossiga. Il governo vara tagli, condono e tasse

«C'è un clima di intimidazione» Occhetto denuncia al Quirinale le minacce di scioglimento anticipato delle Camere per premere sui deputati che sulla questione del voto segreto dissentono dal governo. La Malfa ne parla esplicitamente. Craxi lo fa ricorrendo a tortuosi giri di parole con lo stesso Cossiga. Tra confusione e paura la maggioranza rinvia le votazioni. Intanto a palazzo Chigi si vara la Finanziaria.

PASQUALE CASCELLA NADIA TARANTINI

ROMA. Ecco la Finanziaria di De Mita: tagli e maggiori entrate per 30 mila miliardi nella gran parte un aggravio per il cittadino. La legge di bilancio per il 1989 è stata definitivamente varata ieri sera alle 22 e prevede un nuovo supercetto per la diagnostica che le Regioni potranno imporre nel caso le singole Usl sfondino i tetti di spesa previsti. Tagli e nuove entrate sono tutti all'insegna della «autonomia impositiva» dei Comuni.

che potranno aumentare a loro piacere tasse di soggiorno sui suoli e sui consumi e sullo smaltimento dei rifiuti urbani. Bilanci ridotti anche per le Regioni a statuto speciale sulle quali lo Stato rimparrerà 800 miliardi. Analoga cifra deriverà dall'eliminazione della Irs scalazzione, degli oneri sociali per le aziende commerciali che sono per il soggetto privilegiato del condono. Con quest'ultimo provvedimento lo Stato pensa di recuperare 4.400 miliardi. Il condono sarà indirizzato a coloro che nel 1988 hanno scelto la contabilità a forfait. Pagheranno un massimo di 6 milioni l'anno se commercianti e 4 e mezzo se professionisti. Altri milioni di massa per i 11 va. Le dichiarazioni integrate vengono partono da un minimo di 1 milione e mezzo. Spostata la definizione che ne ha dato a caldo il ministro liberale alla Difesa Zanone. «Un atto di generosità nei confronti dei contribuenti distratti». La legge finanziaria contiene dieci provvedimenti di accompagnamento tra cui le nuove norme che dovranno regolare i rapporti tra la Ragioneria di Stato e i ministri in sostanza il Tesoro non pagherà più «a piè di lista». Trasferimenti non alle Ferrovie, alle autostrade, alle concessioni e aumento dei contributi completano la manovra. Tagli anche a trasferimenti dello Stato verso i teatri sovvenzionati.

DELL'AQUILA FRASCA POLARA e GEREMICCA ALLE PAGINE 3 e 4

Una gran folla per l'addio a Mauro Rostagno

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

TRAPANI. Funerali di popolo per Mauro Rostagno. Nella chiesa di San Lorenzo stracolma di gente si sono raccolti per l'ultimo saluto al ex militante di Lotta continua trucidato dalla mafia. Capitanelli, Martelli, Boato, Spadaccia, Cardella, Dura e Comomossa l'omelia di monsignor Adragna che nella basilica ha risonare la sua condanna. «Per Rostagno la lotta alla droga e contro le disfunzioni degli enti locali erano aspetti di una stessa battaglia. La gente che in questa città crede ancora in qualcosa comunicava ad identificarsi con lui». La bara è stata poi portata a spalla dai fondatori di Lotta continua. A Palermo il giudice Figlioli ha smentito la voce secondo la quale avrebbe chiesto al presidente del tribunale l'esonerazione dal presiedere il ma processato ben Rinvitato a lui nedi l'interrogatorio dei pentiti Calderone.

A PAGINA 5

Fantastica Griffith ma Seul non ci crede più

DAI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI REMO MUSUMECI

SFUI. Una giornata all'insegna di Firenze Griffith. La velocista americana ha vinto la medaglia d'oro nei 200 metri demoiendo per due volte il primato mondiale in semifinale strappandolo alla tedesca Marita Koch. I ha portato da 21.76 a 21.56 ed in finale quando Fast Flow ha superato ancora se stessa correndo in 21.34. Un tempo strepitoso. Ma la fantastica prestazione è stata accolta dal pubblico con una freddezza inaspettata che testimonia lo scetticismo che ormai impetra in queste Olimpiadi destinate a restare segnate dallo scandalo Johnson e dal clima di dubbi e sospetti che ingigantendosi stanno investendo il mondo sportivo intero. Ieri altri tre atleti (due inglesi e un ungherese) sono stati pizzicati al controllo antidoping.

MAZZANTI e PERGOLINI NELLO SPORT

De Mita e Gava, è ora di parlare

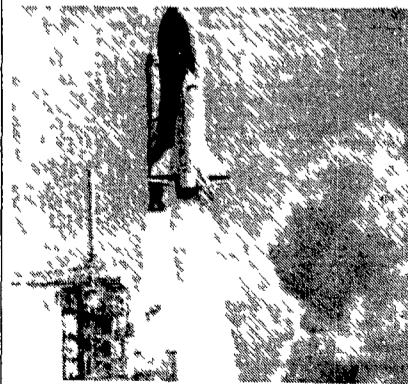
GIORGIO NAPOLITANO

Il quotidiano della Democrazia cristiana ha considerato doveroso il rifiuto opposto dal ministro Gava alla proposta di un «faccia a faccia» televisivo con un dirigente del Pci sul caso Cirillo accusandolo di non aver adottato un atteggiamento dialettico e di avere invece sponzorizzato i dubbi del giudice Alemi trasformandoli in capi di accusa contro il ministro degli Interni. Niente da fare allora? No. Il Popolo assicura che la Dc accetta e rilancia «la sfida che riguarda l'accertamento della verità fino in fondo. Bene proviamoci a vedere che cosa è accaduto in Parlamento negli anni scorsi: quali atteggiamenti si sono stati tenuti dal Pci dalla Dc e da altri e quel che si dovrebbe fare per giungere finalmente a quella verità cui finora non si è arrivati. Mi riferirò in particolare ad alcuni momenti di dibattito di cui sono stato partecipe da presidente del gruppo comunista alla Camera dei deputati. 23 marzo 1982 da parte

del Pci si riconosce l'errore commesso con la pubblicazione del famoso documento falso su l'Unità e si esprime «sincero incremento ai parlamentari democristiani chiamati in causa. Ma non si ottiene risposta alle domande relative al comportamento di Cirillo che solo di fronte alla rivelazione fattuale dal capo della Digos di Napoli aveva ammesso il pagamento del riscatto alle Br da lui negato per quasi otto mesi. Nonostante le sempre più insistenti voci e ricostruzioni di stampa si continua a ignorare da parte del governo il ricorso alla camera di consiglio che è il coinvolgimento dei servizi di sicurezza per la trattativa volta a liberare Cirillo di questa viene indicata come responsabile «una persona il cui mandato pubblico amico della famiglia Cirillo. Interrogati inquietanti solleva anche il rappresentante del Psi. Invece per la Dc l'on. Verno la attribuisce l'esclusiva paterna della trattativa ai familiari del sequestrato e si augura peraltro che questi possano rivelare ogni particolare relativo alla trattativa. Altro che ogni particolare dopo sei anni ne sono rimasti occultati tra i selli essenziali. 14 novembre 1984 ben altri elementi di inaudita gravità sono venuti alla luce con la relazione del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza ma in replica alle mosse del nostro e di altri gruppi il presidente del Consiglio Craxi esclude che siano emerse responsabilità istituzionali e perfino responsabilità politiche nonostante che nella relazione adottata all'unanimità dal Comitato (presieduto dal senatore Gualtieri) si parlasse non più solo di una persona ma di un «gruppo di persone» legate a Cirillo anche per motivi politici. In conclusione non sappiamo che cosa intenda il Popolo per «atteggiamento dialettico» volto ad accertare la ver-

ta. Sappiamo - e bastano i pochi riferimenti a cui mi sono limitato per dimostrarlo - che tutti i nostri tentativi per conoscere la verità si sono scontrati con un muro di reticenze e contraddizioni. Ci dia la Dc una versione credibile di quel che accadde. Non si limiti a ripetere - come ha fatto l'on. De Mita il 3 agosto al Senato riprendendo una considerazione della relazione Gualtieri - che «Br camorra e Sisimi» deviato avevano interesse ad aumentare il peso della controparte «democristiana». Ci si dica quale fu in realtà quella controparte. Non ci si racconti che per imbastire una così complessa e penetrante macchinazione (e una così cospicua operazione finanziaria) bastò l'interessamento politico del solo oscuro e losco segretario di Cirillo il Granata unico democristiano di cui si ammette il coinvolgimento. Dicano quel che sanno l'on. De Mita come segretario della Dc e l'on. Gava spogliandosi della veste di ministro degli Interni.

Tre anni di paura Ora l'America torna in orbita



SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 13